



Provincia di Cremona

Cremona - Corso Vittorio Emanuele II, 17
C.F. 80002130195

Settore Ambiente e Territorio
Dirigente: dott. Roberto Zanoni

REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA 2016 - 2026

Relazione sulle controdeduzioni Pareri, osservazioni e controdeduzioni

settembre 2019

Premessa

Il presente documento riporta le sintesi delle osservazioni sulla prima proposta di Revisione del Piano provinciale delle cave (nel seguito Proposta), che sono state presentate alla Provincia entro il termine del 17.9.2019 dai soggetti interessati ai sensi dell'art. 7, comma 3, della L.R. 8.8.1998, n. 14 e s.m. (nel seguito Legge); ognuna di esse è corredata sia delle controdeduzioni, elaborate sulla base degli specifici indirizzi deliberati dagli Amministratori all'inizio della pianificazione, che delle eventuali variazioni che l'accoglimento della stessa comporterà al testo originario di ogni documento facente parte della Proposta, qualora il Consiglio provinciale le approvi.

Nel presente documento trovano riscontro anche le osservazioni presentate nell'ambito del processo partecipativo attuato in conformità alle norme in materia di VAS ed i pareri delle autorità competenti di cui all'art. 7, comma 5, della Legge.

La documentazione integrale relativa alle osservazioni ed ai pareri pervenuti è archiviata presso il competente Ufficio provinciale.

Due dei pareri sono pervenuti al di fuori del periodo di pubblicazione della proposta e, sebbene formalmente viziati, sono stati ugualmente presi in considerazione.

I singoli documenti acquisiti sono riassunti e controdedotti in ordine cronologico di arrivo.

Sono state valutate come accoglibili le osservazioni coerenti con gli indirizzi stabiliti dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 1 del 1.2.2019, in particolare:

- a) la revisione deve riguardare il solo settore merceologico sabbie e ghiaie;
- b) non deve essere soppresso alcuno degli ATE previsti dal Piano Cave vigente;
- c) il volume complessivo di inerti di cava reso disponibile dalla proposta di revisione deve essere coincidente con quello del Piano Cave in vigore;
- d) nell'elaborazione della proposta di revisione devono essere confermati obiettivi strategici, criteri, fattori di valutazione e indicatori (con i relativi punteggi) che hanno guidato la formazione del Piano Cave in vigore;
- e) deve essere garantito un agevole approvvigionamento di inerti di cava per tutte le parti del territorio provinciale, in particolare per l'area cremonese, che dal vigente Piano Cave risulta servita in modo appena sufficiente;
- f) la revisione del Piano viene effettuata in considerazione del dispositivo della sentenza esecutiva del T.A.R. Lombardia – sez. Brescia - n. 881/2017.

Tutte le osservazioni che non rispettano pienamente anche uno solo degli indirizzi richiamati sono state controdedotte con la seguente motivazione: "La richiesta non merita di essere accolta perchè

non coerente con l'indirizzo/gli indirizzi di cui alla lettera/alle lettere a), b), c), d), e), f) della premessa alla presente relazione".

Si ricorda che la Proposta, costituita da Relazione tecnica, Normativa tecnica, Rapporto ambientale, Sintesi non tecnica e Studio di incidenza sui Siti di Natura 2000, è stata depositata in segreteria il 19.7.2019 ed è stata resa disponibile a tutti gli interessati presso gli Uffici preposti dell'Amministrazione Provinciale, come da avviso pubblicato su due organi di stampa; gli stessi documenti sono pubblicati sul sito internet della Provincia di Cremona e sono riportati anche nel sito regionale SIVAS, allo scopo di consentirne l'agevole accesso da parte di tutti gli stakeholder. Si è così adempiuto a quanto previsto in materia dall'art. 7 della Legge, nonché dalla D.G.R.L. n. 11347 del 10/2/2010, garantendo la più ampia possibilità di valutazione della Proposta da parte di tutti i soggetti interessati e di presentazione di eventuali osservazioni al riguardo.

I soggetti che hanno fatto pervenire pareri o osservazioni, a seguito della pubblicazione della Proposta, sono i seguenti, elencati nell'ordine con cui sono riportati nel seguito:

Pareri

1. CONSORZIO DI BONIFICA DUGALI, NAVIGLIO, ADDA SERIO
2. ATS VAL PADANA
3. ARPA LOMBARDIA
4. PROVINCIA DI CREMONA – SETTORE INFRASTRUTTURE STRADALI
5. LEGAMBIENTE CREMONA
6. COMUNE DI GRUMELLO CREMONESE ED UNITI
7. COMUNE DI CREMA
8. SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA
9. CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO AGRO CREMONESE MANTOVANO
10. PARCO REGIONALE OGLIO SUD

Osservazioni

1. CAVA ISOLOTTO DI ERFINI TERESA S.R.L.
2. ROSSINI S.R.L.
3. SIGNORI LOCATELLI-BELLANDI-BERTOLASI-LONGARI
4. SOMFER S.R.L.

L'accoglimento delle osservazioni, così come riportato nelle pagine che seguono, è destinato a rendere necessarie alcune modifiche ai documenti costituenti la Proposta, che tuttavia non configurano l'obbligo di assoggettare i documenti emendati ad una nuova istruttoria, in quanto tali modifiche sono valutate come non significative dall'Autorità competente in materia di VAS e dai gestori delle aree di rete Natura 2000 potenzialmente interessate.

PARERE N. 1

SOGGETTO OSSERVANTE CONSORZIO DI BONIFICA DUGALI, NAVIGLIO, ADDA SERIO

DATA DI ARRIVO 10.05.2019 (precedente alla pubblicazione della proposta)

PROTOCOLLO 33979

OGGETTO PROCEDURE DI REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE CAVE E SUA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – CONFERENZA DI VERIFICA E VALUTAZIONE. OSSERVAZIONI.

SINTESI DEL CONTENUTO

Lo scrivente Consorzio segnala che con delibera n. 36 in data 28 giugno 2018 il Consiglio di Amministrazione ha adottato il Piano Comprensoriale di bonifica, attualmente in attesa di approvazione da parte di Regione Lombardia. Si sottolinea l'importanza di tale strumento di pianificazione sovraordinato ai PGT dei Comuni ricadenti nella Provincia e la necessità di coordinamento, soprattutto in riferimento alla gestione dei corsi d'acqua di nostra competenza, la tutela del suolo, del paesaggio agricolo e dei sistemi verdi lineari lungo i canali, i quali, pur essendo elemento caratteristico del paesaggio e fattore fondamentale per il valore naturalistico dell'area, hanno come caratteristica primaria la funzionalità idraulica, di bonifica e/o di irrigazione. Particolare attenzione dovrà essere posta riguardo alla eventuale interferenza con i fontanili e al rispetto delle normative di Polizia idraulica relative ai corsi d'acqua in gestione al Consorzio.

CONTRODEDUZIONI

Il parere merita di essere condiviso.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 2

SOGGETTO OSSERVANTE ATS VAL PADANA

DATA DI ARRIVO 30.08.2019

PROTOCOLLO 61505

OGGETTO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) INERENTE LA PROPOSTA DI REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE CAVE. OSSERVAZIONI.

SINTESI DEL CONTENUTO

Si osserva che i centri abitati di Crema e Madignano sono collocati a circa 600 metri dal nuovo Ambito Territoriale Estrattivo (ATE g36). Tale collocazione rende opportuno, in fase autorizzativa, un approfondimento in merito ai fattori critici dell'attività estrattiva (traffico veicolare, inquinanti in atmosfera, interferenza con la falda, modifica del clima acustico) e una valutazione della loro ricaduta sulla popolazione eventualmente esposta.

CONTRODEDUZIONI

Il parere merita di essere condiviso; in fase di espletamento dei procedimenti previsti dalle norme in materia di V.I.A. sul progetto d'ambito sarà possibile approfondire gli effetti dell'escavazione, valutare se siano stimabili effetti interferenti con le realtà locali e, quindi, individuare le più opportune forme di mitigazione e compensazione.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 3

SOGGETTO OSSERVANTE ARPA LOMBARDIA – DIPARTIMENTO DI BERGAMO E CREMONA

DATA DI ARRIVO 06.09.2019

PROTOCOLLO 63315

OGGETTO VAS DELLA REVISIONE DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA. OSSERVAZIONI IN MERITO AL RAPPORTO AMBIENTALE.

SINTESI DEL CONTENUTO

1. Si osserva che il sistema vincolistico delineato dalla revisione presenta vincoli precedentemente non considerati (es. aree allagabili definite dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni-PGRA dell'Autorità di bacino del fiume Po) o caratterizzati da aggiornamenti di rilievo (es. classificazione sismica del territorio provinciale) e, pertanto, si ritiene che la classificazione dei vincoli operata dal piano vigente dovrebbe essere verificata alla luce degli aggiornamenti apportati al sistema vincolistico, così come dovrebbe essere aggiornata la verifica delle interferenze con il suddetto sistema di tutti gli ATE pianificati.
2. Il Rapporto ambientale conferma le valutazioni puntuali a suo tempo sviluppate nel processo di VAS del piano vigente per gli ATE g11, g12, g28, g31 e g34, “con la correzione dei volumi assegnati ai sensi di quanto proposto” dalla presente revisione. Richiamando quanto osservato in sede di scoping in relazione alla valutazione di eventuali modifiche ad ATE già pianificati, si rileva che la revisione, a parte la riduzione delle volumetrie originariamente assegnate, non varia altri aspetti degli ambiti estrattivi summenzionati, quali la perimetrazione o la ripartizione interna (aree estrattive/aree di servizio/aree di rispetto). Le modifiche apportate dalla revisione, pertanto, non appaiono tali da incidere sulle valutazioni pregresse, delle quali si reputa condivisibile la conferma.
3. Per l'ATE g36, di nuova previsione, il Rapporto ambientale sviluppa un approfondimento localizzativo, volto a evidenziare l'eventuale presenza di elementi di criticità ambientale nel contesto dell'ambito estrattivo in particolar modo rispetto al sistema vincolistico delineato dalla revisione, e una valutazione puntuale, effettuata applicando la metodologia definita nel processo di VAS del piano vigente. Pur potendo prendere atto favorevolmente che l'ATE g36 è stato valutato in modo analogo agli altri ambiti estrattivi previsti dal piano vigente, si richiama il contributo a suo tempo inviato nel processo di VAS di quest'ultimo, laddove si era evidenziato che la valutazione puntuale degli ambiti estrattivi non risultava effettuata rispetto a tutte le tematiche ambientali approfondite nell'analisi del contesto territoriale. Anche per l'ATE g36, infatti, non si rinvergono valutazioni circa gli impatti relativi alle emissioni in atmosfera, che si ritiene non possano essere trascurate in considerazione delle evidenti ricadute in termini di emissioni polverulente, anche connesse al traffico veicolare indotto, e della presenza di edifici a uso residenziale nelle immediate prossimità dell'ambito estrattivo, che si evince dall'esame di varie fonti informative. Analogamente, non si rilevano valutazioni in merito agli impatti relativi alle acque sotterranee, di rilievo in considerazione del fatto che, secondo quanto chiarito nella relazione tecnica, “le condizioni idrogeologiche locali non permettono di evitare la creazione di un lago di cava”. Nella consapevolezza che tali impatti potranno trovare un più debito approfondimento nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) o di verifica di assoggettabilità a VIA che dovrà essere attivata per l'attuazione dell'ATE, si osserva che una più esaustiva valutazione dell'ambito estrattivo in questa fase avrebbe potuto evidenziare aspetti da demandare a più dettagliati approfondimenti nelle successive fasi valutative e autorizzative dell'ambito estrattivo, in analogia con quanto evidenziato dal Rapporto ambientale in relazione al tema dell'impatto acustico.
4. Con riferimento alle misure di mitigazione previste per l'ATE, consistenti nella realizzazione di

“ impianti vegetali nella fascia perimetrale dell'area estrattiva con funzione fonoassorbente e di protezione visiva”, richiamando quanto a suo tempo osservato nell'ambito del processo di VAS del piano vigente in relazione alla previsione di analoghe misure di mitigazione, si osserva che, affinché tali impianti vegetali possano svolgere un concreto contributo di mitigazione acustica, appare necessaria un'opportuna progettazione e manutenzione, che, in particolare, preveda la realizzazione di fasce verdi di profondità adeguata e sestri d'impianto caratterizzati da una buona densità di alberi e arbusti e da un'adeguata struttura verticale, tali da bilanciare la perdita fogliare.

5. L'ambito estrattivo risulta collocato in un contesto interessato da elementi delle reti ecologiche regionale (Rete Ecologica Regionale-RER di cui alla d.g.r. 8/10962/2009) e provinciale (definita nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale-PTCP), nonché prossimo ad aree boscate tutelate dal vigente Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Cremona. Atteso che per l'ATE risulta previsto un recupero a uso ricreativo, ma che dovrà “garantire sia la valorizzazione degli aspetti vegetazionali e faunistici di interesse comunitario, che il ripristino della funzionalità delle connessioni ecologiche”¹⁶ e che prevede, in particolare, la realizzazione “nella parte settentrionale del lago di cava, delimitata da un apposito argine, [...] una ‘zona umida di interesse floro – faunistico’” e di fasce boscate lungo i margini settentrionale e meridionale dell'ambito estrattivo¹⁷, per il recupero dell'ATE così come per la realizzazione degli impianti vegetazionali di mitigazione summenzionati, si invita a prediligere il ricorso a specie arboree e arbustive autoctone ed ecologicamente idonee al sito di intervento.
6. La scheda descrittiva dell'ATE riporta, quale misura di recupero dell'ambito estrattivo, che “nel cantiere di prima lavorazione delle sostanze minerali di cava estratte dall'ambito deve essere installato e messo in funzione un impianto di trattamento delle macerie edilizie”. Si ritiene poco chiaro l'inserimento di una tale previsione tra le modalità di recupero dell'ATE, che, come sopra richiamato, appaiano finalizzate a un uso di tipo ricreativo con interventi di rilievo naturalistico. Si osserva, inoltre, che la tipologia di impianto prevista può comportare di per sé impatti sull'ambiente (es. in termini di emissioni in atmosfera o di impatto acustico) e, pertanto, si ritiene che la previsione di insediamento di un impianto di trattamento in fase di recupero dell'ATE dovrebbe essere debitamente valutata, in particolare rispetto alla presenza di edifici a uso residenziale nelle immediate prossimità dell'ambito estrattivo.
7. Il Rapporto ambientale conferma sostanzialmente il sistema di monitoraggio a suo tempo definito per il piano vigente. Considerati i contenuti della revisione, si ritiene condivisibile tale proposito. Rilevando che gli indicatori relativi alle acque superficiali e sotterranee risultano modificati rispetto a quelli previsti dal piano vigente, si rinnova l'invito espresso in fase di scoping di ricondurre tali indicatori agli indicatori di valutazione attualmente in uso, che possono essere desunti dal vigente Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) di Regione Lombardia e dal sito web della scrivente Agenzia.

CONTRODEDUZIONI

- 1) Il parere non è condivisibile in quanto, come specificato in fase di redazione degli elaborati progettuali, non si è proceduto ad attuare un aggiornamento rispetto alla classificazione dei vincoli, visto che la presente variante contempla la sola aggiunta di un ambito estrattivo, che comunque non interessava aree sottoposte a particolari forme di tutela. In ogni caso, si specifica che in fase di redazione del PPC, quindi quando si dovrà e potrà interessare tutti i diversi ambiti, si procederà ad una revisione generale della classificazione dei vincoli.
- 2) Il parere è condivisibile.
- 3) Il parere non è condivisibile in quanto, come rilevato nel parere, la metodica di valutazione assunta è stata, per equipollenza, la stessa proposta anche per gli altri ambiti; questo al fine di poter meglio delineare anche le eventuali risultanze riconducibili ad un piano di monitoraggio. Sempre in coerenza con quanto proposto nel parere, eventuali approfondimenti relativi a possibili impatti sull'ambiente trovano la loro più appropriata collocazione nel procedimento di

verifica di assoggettabilità a V.I.A., durante la quale saranno proposti i diversi dettagli progettuali da cui sarà possibile cogliere quelle che potrebbero essere le diverse forme interferenti riconducibili all'intervento.

- 4) Il parere è condivisibile.
- 5) Il parere è condivisibile.
- 6) Poiché l'installazione di un impianto di produzione di succedanei delle materie prime di cava, al fine di limitarne il prelievo, è un elemento necessario per la conferma della prestazione numerica dell'area segnalata e, conseguentemente, il suo posizionamento nella graduatoria di inserimento nella pianificazione, l'ipotesi che non ne venga prescritta l'installazione non può essere condivisa; le sue caratteristiche localizzative, costruttive e gestionali saranno comunque valutate in sede di espletamento dei procedimenti previsti dalle norme in materia di V.I.A. sul progetto d'ambito e sarà possibile approfondire individuare le più opportune forme di mitigazione e compensazione. Il parere è quindi parzialmente condivisibile.
- 7) Il parere è condivisibile; si specifica che già in fase di definizione del Rapporto Ambientale e del relativo piano di monitoraggio si è proceduto ad un aggiornamento del quadro vincolistico e di analisi, secondo quelli che sono gli indirizzi formulati dalla bibliografia disponibile.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 4

SOGGETTO OSSERVANTE PROVINCIA DI CREMONA – SETTORE INFRASTRUTTURE STRADALI

DATA DI ARRIVO 05.09.2019

PROTOCOLLO 62412

OGGETTO PROPOSTA DI NUOVO PIANO PROVINCIALE CAVE PER IL DECENNIO 2016-2026. OSSERVAZIONI.

SINTESI DEL CONTENUTO

Parere 1

1. La viaduzione della cava dovrà avvenire unicamente attraverso viabilità comunale e/o privata da convogliare nell'esistente rotonda di "Cà delle Mosche", situata all'intersezione fra le ex S. S. n. 235 e 415 e posta nelle immediate vicinanze (**prescrizione** da inserire nella "Scheda d'ambito");
2. nell'elaborato "Sintesi non Tecnica" al paragrafo "7.1 ATEG36: Inquadramento" è indicata erroneamente la SP 591 in luogo della S.P. CR ex S.S. n. 415 "Paullese".

Parere 2

3. L'elaborato "Relazione Tecnica" presenta in allegato le "Schede variate degli ambiti territoriali estrattivi". In particolare, quella riguardante l'ambito ATEG28 prevede che un volume di 255.000 mc sia destinato per l'approvvigionamento delle opere pubbliche "... S.P. Soncinese, tangenziale ovest di Soncino; S.P. n. 26, circonvallazione di Corte de' Frati ...". Rispetto a tale indicazione si osserva che la Tangenziale Ovest di Soncino è già stata ultimata, mentre la Circonvallazione di Corte de' Frati non rientra più fra le opere previste nella programmazione delle opere pubbliche provinciali.

CONTRODEDUZIONI

1. Il parere è condivisibile.
2. Il parere è condivisibile.
3. Il parere è parzialmente condivisibile: deve essere eliminato il riferimento alla S. P. Soncinese,

tangenziale ovest di Soncino.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

1) La voce “Note” della scheda illustrativa dell’ATEg36 deve essere così modificata: l’area estrattiva è articolata in tre distinti bacini, separati da due setti costituiti da materiale ricavato all’interno dell’ambito, che devono essere ubicati nelle posizioni rappresentate nello stralcio cartografico di cui alla pagina successiva; la vodazione della cava dovrà avvenire unicamente attraverso viabilità comunale e/o privata da convogliare nell’esistente rotatoria di “Cà delle Mosche”, situata all’intersezione fra le ex S. S. n. 235 e 415 e posta nelle immediate vicinanze

3) La voce “Note” della scheda illustrativa dell’ATEg28 deve essere così modificata: nell’ambito devono essere attivate due cave non ancora autorizzate: una per produzione ordinaria e l’altra per l’approvvigionamento delle seguenti opere pubbliche: S.P. n. 26, circonvallazione di Corte de’ Frati; S.P. ex 45 bis, tangenziale di Robecco d’Oglio.

PARERE N. 5

SOGGETTO OSSERVANTE LEGAMBIENTE CREMONA

DATA DI ARRIVO 09.09.2019

PROTOCOLLO 63078

OGGETTO OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE RELATIVO ALLA REVIONE DEL PIANO CAVE.

SINTESI DEL CONTENUTO

1. Per ciò che riguarda il nuovo sito individuato dal Piano ATEg36 si chiede in prima istanza la soppressione del sito e in seconda istanza una profonda revisione del progetto in quanto si ritiene sia in totale contrasto con il territorio in cui si colloca. Le motivazioni di tale opposizione sono le seguenti. Si viene a creare l’ennesimo “buco” in un territorio a vocazione agricola già fortemente depauperato da pratiche agricole intensive che hanno portato alla banalizzazione paesaggistica, ambientale ed ecologica del territorio. Dopo aver sfruttato i terreni in modo intensivo, aver ridotto ai minimi termini il patrimonio vegetazionale lungo corsi d’acqua e strade poderali, aver avviato impianti di biogas che per dimensione ed intensità non hanno pari con le altre province lombarde, ora si propongono improbabili attività estrattive finalizzate unicamente alla predazione delle risorse ambientali ancora disponibili. In questa situazione il Piano Cave prevede nella fattispecie la realizzazione di un “buco” di 20 metri di profondità per una superficie di quasi 43.000 metri quadrati con l’asportazione di circa 500.000 metri cubi, il tutto intorno all’edificio rurale esistente e verso un’infrastruttura di comunicazione. Il progetto di recupero finale previsto sarebbe un “lago” a scopo “ricreativo” non meglio identificato con qualche pianta sulla sponda, un “recupero ambientale” che si ritiene non produrrà alcun benefico effetto ai fini dell’aumento della biodiversità poiché il sito non è collegato con alcun corridoio ecologico ed anche il bosco limitrofo appare in realtà circoscritto. Infine l’area risulta ben visibile sia dalla ferrovia che dalla SP591 e si temono implicazioni di tipo paesaggistico soprattutto durante la fase di coltivazione della cava.
2. Per quel che riguarda il ridimensionamento dei siti già approvati, analizzandoli uno ad uno non si può che constatare l’inadeguatezza degli stessi, per i quali valgono le considerazioni di carattere generale esposte per il sito ATEg36.

ATE g11

Sbancare un terreno agricolo per la profondità di 9 metri e proporre il recupero ad uso agricolo come se nulla fosse è un’operazione che ha il solo scopo di ridurre fortemente la fertilità del terreno.

ATE g12

Stessa considerazione precedente.

ATE g28

Stessa considerazione precedente. Il recupero agricolo-naturalistico sembra molto improbabile con le attuali pratiche agronomiche.

ATE g31

Si prevede l'ennesimo scavo di dimensioni considerevoli in un ambito già costellato di cave, scavo previsto al di fuori della trama territoriale che vede nelle vicinanze le "lunate" di antiche divagazioni del fiume Po con grave nocumento ambientale e paesaggistico.

ATE g34

Si prevede uno scavo di 16 metri con una falda a un metro di profondità per un non meglio identificato recupero naturalistico a "lago".

3. Chiediamo pertanto che la programmazione del Piano Cave possa integrarsi con le altre pianificazioni in atto ai vari livelli amministrativi siano esse territoriali, ambientali o settoriali. La situazione attuale dei territori ad uso agricolo non può essere ignorata dai piani settoriali che devono poter prendere atto della fragilità dei territori così come sono stati trasformati da decenni di utilizzi agricoli intensivi. Anche la pianificazione settoriale pertanto deve porsi come obiettivi comuni la salvaguardia e la tutela ecologica dei territori alla luce dei cambiamenti climatici in corso che mettono a dura prova ambiti territoriali già fortemente stressati. In questo senso per ridurre l'impatto di fenomeni sempre più estremi si deve potenziare il patrimonio vegetazionale, adottare pratiche agronomiche più sostenibili, ridurre le colture agricole finalizzate alla produzione di biogas. Potenziali ed eventuali ambiti, che corrispondano a bacini di raccolta di acque meteoriche durante fenomeni di piogge intense, devono essere programmati nell'ambito di studi idrogeologici puntuali ed approfonditi e non solo su espresso interesse del soggetto privato. Pertanto si auspica che il Piano Cave, se deve continuare ad essere, cominci ad occuparsi di queste problematiche più generali e che le valutazioni ambientali esprimano la sommatoria di tutte le pressioni esistenti ai vari livelli.

CONTRODEDUZIONI

1. Il parere non è condivisibile, in quanto il nuovo ambito estrattivo non trova alcun elemento di contrasto rispetto alla pianificazione, sia locale sia di sistema. Inoltre appare importante evidenziare come il valore ecologico di un'area a lago, rispetto ad un campo agricolo, sia sicuramente maggiore, purchè gli interventi di compensazione e valorizzazione ambientale siano attuati in coerenza con la destinazione d'uso finale riportata nella scheda dell'ATEg36.
2. Il parere non è condivisibile in quanto non coerente con l'indirizzo di pianificazione di cui alla lettera b).
3. Il parere è in linea di massima condivisibile, specificando che lo strumento di pianificazione estrattiva ha la finalità e l'obbligo di individuare, programmare e definire le aree su cui sia possibile attivare interventi di escavazione, attività che, tra le altre cose, assumono particolare rilevanza nell'ambito del settore edilizio e delle infrastrutture. La Proposta è inoltre stata elaborata in conformità alle norme vigenti in materia di tutela dell'ambiente, che garantiscono l'equilibrato svolgimento di tutte le funzioni territoriali, economiche e sociali che sono utili alla collettività cremonese; tra esse, la VAS dà la possibilità a tutti gli "stakeholder" di contribuire in via preliminare ad evidenziare tutte le prevedibili ricadute, positive e negative, degli interventi pianificati sugli ecosistemi interferiti e a valutarne fin dall'inizio l'accettabilità.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 6

SOGGETTO OSSERVANTE COMUNE DI GRUMELLO CREMONESE ED UNITI

DATA DI ARRIVO 16.09.2019

PROTOCOLLO 65048

OGGETTO REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA 2016-2026 - OSSERVAZIONI

SINTESI DEL CONTENUTO

Relativamente all'ATE g15 chiede che venga aggiornato il volume residuo in considerazione di quanto già estratto.

Per quanto riguarda l'ATE g16 osserva che il perimetro dell'ambito comprende una zona sottoposta a sequestro per la quale è un corso un processo a carico della Cava di Grumello S.r.l.

CONTRODEDUZIONI

Gli ATE g15 e g16 non sono oggetto della revisione; nell'impossibilità di svolgere la necessaria istruttoria sugli aspetti segnalati, non è giustificata alcuna modifica all'attuale assetto pianificato. Il parere non è condivisibile.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 7

SOGGETTO OSSERVANTE COMUNE DI CREMA

DATA DI ARRIVO 16.09.2019

PROTOCOLLO 65103

OGGETTO OSSERVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 7 DELLA L.R. 14/1998 E SMI ALLA PRIMA PROPOSTA DI REVISIONE DEL PIANO CAVE PROVINCIALE APPROVATO CON D.C.R.L. N. X/1278 DEL 25/10/2016 E PUBBLICATO SUL BURL DEL 14/11/2016.

SINTESI DEL CONTENUTO

Chiede venga stralciata dalla revisione di Piano la previsione del nuovo Ate g36 in località C.na Galvagnino in considerazione delle criticità geologiche ed idrogeologiche indicate nella Relazione redatta dal dott. Malerba nel 2011.

CONTRODEDUZIONI

La richiesta non è coerente con l'indirizzo di pianificazione contrassegnato con la lettera f) delle premesse.

Le considerazioni espresse sono tuttora valide ed attuali, in particolare laddove sostengono che la formazione di un vasto lago di cava possa influenzare negativamente la qualità delle risorse idriche sotterranee presenti nel serbatoio freatico a causa dell'incremento di vulnerabilità degli acquiferi dovuta all'asportazione dello strato protettivo di suolo, anche se valgono per tutte le cave a lago della Pianura Padana.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 8

SOGGETTO OSSERVANTE SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CREMONA, LODI E MANTOVA

DATA DI ARRIVO 17.09.2019

PROTOCOLLO 65164

OGGETTO PROVINCIA DI CREMONA, REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE, PROCEDURA DI VAS. INVIO OSSERVAZIONI.

SINTESI DEL CONTENUTO

1. Per quanto concerne il profilo di tutela del patrimonio archeologico, facendo seguito alla collaborazione già istituita in occasione del piano 2013-2023, questo Ufficio richiede di essere coinvolto con espressione di parere nella fase autorizzativa o nella fase di approvazione del progetto di ambito, per avere la possibilità di esaminare i singoli progetti più nel dettaglio e a ridosso dell'inizio dell'attività estrattiva. Infatti la maggior parte degli ambiti estrattivi ricade in aree a rischio archeologico o con potenzialità archeologica, anche in considerazione del considerevole impatto sul sottosuolo degli interventi: risulta pertanto importante una valutazione più puntuale dei progetti, per poter predisporre eventuali strategie di tutela mirate (indagini preliminari, splanteamento progressivo, assistenza ad alcune fasi di scavo), anche collegate alle modalità di estrazione e al posizionamento preciso dei singoli interventi, nell'intento di ottenere il maggior coordinamento possibile con i lavori ordinari di cava. Si desidera specificare, come già indicato in precedenza, che i pareri espressi da questo Ufficio in fase autorizzativa, con le eventuali conseguenti azioni di tutela, non saranno pregiudiziali all'attività estrattiva.
2. Per quanto concerne l'ambito culturale archeologico e gli aspetti paesaggistici, questo Ufficio ricorda la necessità di essere coinvolto con espressione di parere nella fase autorizzativa del progetto di ambito. Fin dalle fasi iniziali, dal momento che gli ambiti sono collocati per la maggior parte in aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 4272004.
3. Nella progettazione dei singoli ambiti si richiede che vengano sempre valutate le interferenze con il sistema agricolo antropico ovvero con le cascine esistenti ed il sistema delle acque e delle alberature, che rappresentano segni fondamentali nel paesaggio anche quando non investite da vincolo diretto ai sensi del Codice, valutando nel progetto la riqualificazione di tali segni anche in considerazione del fatto che interventi di escavazione, per dimensioni e impatto, hanno importanti ricadute su tutte le aree limitrofe. Considerata la durata delle operazioni di scavo, si chiede inoltre di valutare al meglio nei singoli progetti le sistemazioni intermedie.
4. In particolare, riguardo al nuovo ambito ATEg36 Cava Isolotto, vista la vicinanza con le aree vincolate e la presenza di elementi di interesse ambientale nella tipica forma della cascina cremonese, individuata anche negli altri livelli di pianificazione come Cascina Galvagnino, indipendentemente dall'esistenza di un vincolo diretto sull'edificio il progetto dovrà valutare in modo molto attento le interferenze e le aree che effettivamente potranno essere oggetto di scavo. Come per ogni ambito del piano, non essendo presente a questo livello di pianificazione un progetto di tale tipo, che andrà verificato in fase di richiesta di autorizzazione, ma soprattutto a causa della scala di rappresentazione e delle basi cartografiche adatte ai piani e non ai progetti, si sottolinea che le aree delimitate negli elaborati potrebbero subire delle modifiche in fase autorizzativa.
5. La natura territoriale del Piano, la tipologia diversificata degli ambiti territoriali estrattivi e la scala di rappresentazione degli elaborati non consentono infatti, in questa fase, una puntuale individuazione e comprensione di tutte le opere. Pertanto i singoli progetti, che andranno elaborati anche tenendo conto per la fase finale delle "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" in aggiornamento dei piani di sistema del Piano Paesaggistico regionale approvato con DGR X/495 del 25-07-2012, verranno approfonditi e valutati puntualmente a fronte di progetti sviluppati a livello definitivo, nell'ambito di specifici procedimenti volti al

conseguimento delle autorizzazioni/pareri di cui questo Ufficio è competente.

6. Ciò premesso, con lo scopo di proporre un contributo positivo, si riportano alcune considerazioni di carattere generale. Filari, boschi, frutteti ed altri elementi di pregio ambientale e paesaggistico esistenti devono preferibilmente essere conservati ed impiegati come elementi di mitigazione durante e al termine della coltivazione delle cave, divenendo opportunità e utili punti di riferimento per i piani di recupero ambientale e paesaggistico volti a riassorbire l'intervento nel paesaggio. In generale, si rimarca che le proposte di mitigazione debbano essere sviluppate in modo integrato e organico alle caratteristiche peculiari dei siti e agli esiti delle valutazioni sui loro specifici valori storici, paesaggistici e ambientali, e non siano demandate all'esclusivo ricorso a interventi di carattere naturalistico. Nella redazione dei progetti e in quella dei piani di recupero ambientale e paesaggistico volti a recuperare la continuità con il sistema paesaggistico di riferimento, per inquadrare gli ATE entro un contesto più ampio, oltre alle classiche analisi visive e di intervisibilità, dei punti di vista chiave, delle emergenze e criticità, sarà necessario dedicare i necessari approfondimenti alla conoscenza e all'analisi storica dell'organizzazione territoriale dei siti, partendo, ad esempio, dalla lettura comparata delle diverse soglie dei Catasti Storici o comunque facendo riferimento, più in generale, alle fonti storico-documentali disponibili. Dovrà essere prevista un'analisi di approfondimento sugli impatti significativi che l'attuazione dei progetti potrà avere sul patrimonio culturale architettonico, intendendo tale patrimonio nella sua accezione più ampia, non limitata cioè alle emergenze di tipo monumentale ma comprensiva di quell'architettura "minore" diffusa sul territorio e testimonianza delle tradizioni costruttive locali. I singoli progetti dovranno comprendere un censimento di tutti i manufatti eventualmente presenti per poter valutare la compatibilità delle proposte con i principi di tutela dei valori connessi agli stessi beni. Si ricorda in proposito che è sottoposta alle disposizioni del D. lgs 4272004 s. m. i., e quindi soggetta alla preventiva autorizzazione ex art. 21, qualsiasi cosa immobile appartenente allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presenta interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico avente più di 70 anni. Sarà necessario porre una particolare attenzione progettuale e documentale al controllo degli effetti degli interventi e degli esiti delle mitigazioni/compensazioni nelle aree di intervento, pienamente ricadenti in zone paesaggisticamente vincolate o anche situate al limite di esse rispetto ai valori paesaggistici oggetto di tutela, al fine di poterne valutare l'opportunità.

CONTRODEDUZIONI

1. Il parere merita di essere condiviso: in fase di redazione dei progetti verrà data comunicazione alla Soprintendenza per l'espressione del parere di competenza.
2. Il parere merita di essere condiviso.
3. Il parere merita di essere condiviso.
4. Il parere merita di essere condiviso: in fase di autorizzazione del progetto saranno svolti approfondimenti volti a garantire maggiori cautele e attenzioni rispetto alla presenza di elementi di vincolo presenti nell'intorno, pur non sussistendo allo stato attuale forme di vincolo che possono motivare una ridefinizione delle aree da assoggettare a escavazione.
5. Il parere merita di essere condiviso.
6. Si condividono le considerazioni e i contributi propositivi, evidenziando che soltanto in fase di redazione del provvedimento relativo all'esclusione della VIA sarà possibile prevedere una disamine più puntuale degli orientamenti operativi e, conseguentemente, declinare concretamente le più idonee forme di mitigazione e compensazione.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 9

SOGGETTO OSSERVANTE CONSORZIO DI BONIFICA NAVAROLO - AGRO CREMONESE MANTOVANO

DATA DI ARRIVO 17.09.2019

PROTOCOLLO 65163

OGGETTO L.R. 08.08.1998 N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI. REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE APPROVATO CON D.C.R.L. N. X/1278 DEL 14.11.2016. TRASMISSIONE PARERE DI COMPETENZA.

SINTESI DEL CONTENUTO

Lo scrivente Consorzio esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la prescrizione di rispettare per tutti gli ambiti estrattivi previsti nel comprensorio i vincoli di polizia idraulica stabiliti nei Regi Decreti 523/1904 e 368/1904, nonché negli art. 3 e 4 del Regolamento Regionale numero 3 del 08/02/2010, in particolare per quanto riguarda l'ambito estrattivo ATE g22 sito in località Cascina Valloni del comune di Gussola, prospiciente al canale Demaniale appartenente al reticolo consortile denominato Riolo.

CONTRODEDUZIONI

Il parere merita di essere condiviso.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

PARERE N. 10

SOGGETTO OSSERVANTE PARCO OGLIO SUD

DATA DI ARRIVO 30.06.2019 (successivamente al termine del periodo concesso per i pareri)

PROTOCOLLO 68527

OGGETTO L.R. 08.08.1998 N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI. REVISIONE DEL PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE APPROVATO CON D.C.R.L. N. X/1278 DEL 14.11.2016. COMUNICAZIONE RELATIVA ALL'AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI COSTITUENTI LA PR

SINTESI DEL CONTENUTO

Con Deliberazione del Consiglio di Gestione n. 79 del 18/09/2019 esprime parere favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica della Revisione.

CONTRODEDUZIONI

Il parere merita di essere condiviso.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

OSSERVAZIONE N. 1

SOGGETTO OSSERVANTE CAVA ISOLOTTO DI ERFINI TERESA S.R.L.

DATA DI ARRIVO 16.09.2019

PROTOCOLLO 65104

OGGETTO OSSERVAZIONI PIANO PROVINCIALE DELLE CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA 2016-2026

SINTESI DEL CONTENUTO

Chiede riguardo all'ATE g36:

- 1) l'assegnazione di m³ 1.000.000 previsti dall'accordo tra Provincia e Azienda (in bozza e mai sottoscritto dalle parti);
- 2) in subordine, l'attribuzione di una volumetria pari a m³ 600.000 a seguito della sentenza del TAR di Brescia n. 881/2017;
- 3) la soppressione nella voce "*Note*" dell'obbligo di creare tre distinti bacini in quanto, tale operazione, sarebbe, per l'Azienda, penalizzante ed entieconomica. Nel campo "*Altre prescrizioni per la coltivazione*" la modifica della profondità indicando 20 m come profondità raggiungibile su tutta la superficie.

CONTRODEDUZIONI

1) Premesso che nessun accordo è mai stato ricercato tra la Provincia e l'Azienda (l'ufficio incaricato di elaborare i testi dei documenti necessari per la Revisione ha svolto alcuni incontri prettamente tecnici, finalizzati a verificare l'esistenza di convergenze tra le aspettative dell'Azienda stessa e i risultati dell'applicazione dei criteri di pianificazione da parte del citato ufficio), la richiesta non può essere accolta in quanto non coerente con l'indirizzo di pianificazione contrassegnato con la lettera c) delle premesse; le motivazioni per l'attribuzione del volume effettivamente assegnato per il decennio (m³ 500.000) sono analiticamente esposte nel paragrafo 4 della Relazione tecnica facente parte integrante della Proposta. La richiesta è comunque sovradimensionata di oltre 4 volte rispetto alle effettive esigenze produttive dell'Azienda che, in base a quanto da essa stessa dichiarato a fini statistici, negli ultimi 5 anni ha effettivamente estratto una media di circa 24.000 m³ di inerte all'anno.

2) Premesso che la citata Sentenza non dà alcuna indicazione in merito al volume da assegnare all'ambito, si ricorda che la cifra citata è quella riportata nella osservazione presentata dall'Azienda nel 2012 in sede di osservazioni alla proposta di nuovo Piano cave: tale segnalazione, come tutte le analoghe segnalazioni presentate nella stessa sede anche da altre Aziende, non ha carattere vincolante ed è soggetta alle valutazioni di competenza del pianificatore relative ai fabbisogni del mercato locale e alle realistiche esigenze di approvvigionamento di ogni operatore del settore estrattivo; come analiticamente illustrato nel paragrafo 4 della Relazione tecnica facente parte integrante della Proposta, l'attribuzione all'ATE g36 di un volume maggiore di 500.000 m³ avrebbe comportato un'inaccettabile disparità di trattamento rispetto a quanto pianificato per i 6 nuovi ambiti inseriti dal nuovo Piano cave, oltre che rilevanti problemi di geometria dell'escavazione. Si ribadisce che la richiesta è comunque sovradimensionata di oltre 2 volte rispetto alle effettive esigenze produttive dell'Azienda che, in base a quanto da essa stessa dichiarato a fini statistici, negli ultimi 5 anni ha effettivamente estratto una media di circa 24.000 m³ di inerte all'anno. La richiesta non può essere accolta.

3) Le richieste non possono essere accolte in quanto difformi dalle previsioni del progetto presentato dall'Azienda in sede di osservazioni alla proposta di nuovo Piano cave, per cui il loro accoglimento modificherebbe la prestazione numerica del progetto stesso e, conseguentemente, il suo posizionamento nella graduatoria di inserimento nella pianificazione: si ricorda che tale progetto prevede una profondità di escavazione di 10 m e che l'ufficio di pianificazione ha dovuto

aumentare d'ufficio (agevolando in tal modo l'Azienda) la profondità di escavazione di due dei tre laghi fino a 18 m (a cui si aggiungono 2 m di asportazione della coltre sterile); inoltre l'approfondimento del lago settentrionale impedirebbe, di fatto, la realizzazione dei 3 isolotti, che costituiscono un elemento di fondamentale importanza ai fini della sua corretta funzione naturalistica.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

OSSERVAZIONE N. 2

SOGGETTO OSSERVANTE ROSSINI S.R.L.

DATA DI ARRIVO 16.09.2019

PROTOCOLLO 65079

OGGETTO PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA – SETTORI MERCEOLOGICI DELLE SABBIE, GHIAIE E TORBE (LEGGE REGIONALE 8.8.1998, N. 14). PROPOSTA DI REVISIONE DEL NUOVO PIANO CAVE PER IL DECENNIO 2016-2026 - OSSERVAZIONI DA PARTE DELLA DITTA ROSSINI S.R.L. - COMUNE DI GOMBITO

SINTESI DEL CONTENUTO

Chiede riguardo all'ATE g9:

- 1) la ripermetrazione dello stesso ambito, senza modifica dei volumi, individuando le eventuali nuove aree su superfici di proprietà o in disponibilità della Ditta;
- 2) la conferma della perimetrazione relativa all'area impianti come individuata in precedenza nella pianificazione 2003;
- 3) la revisione dei criteri per la definizione delle aree di rispetto.

CONTRODEDUZIONI

L'ATE g9 non è oggetto della revisione, è anzi in corso la conferenza dei servizi finalizzata alla approvazione del Progetto di gestione dell'ambito estrattivo. Pur rilevando la sussistenza di argomentazioni fondate in merito all'opportunità di modificare gli aspetti oggetto dell'osservazione, esse dovranno essere valutate nel quadro della prossima tornata di pianificazione estrattiva. L'osservazione non può essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

OSSERVAZIONE N. 3

SOGGETTO OSSERVANTE SIGNORI LOCATELLI - BELLANDI - BERTOLASI - LONGARI

DATA DI ARRIVO 17.09.2019

PROTOCOLLO 65162

OGGETTO PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA – SETTORI MERCEOLOGICI DELLE SABBIE, GHIAIE E TORBE (LEGGE REGIONALE 8.8.1998, N. 14). PROPOSTA DI REVISIONE DEL NUOVO PIANO CAVE PER IL DECENNIO 2016-2026 - COMUNE DI GOMBITO

SINTESI DEL CONTENUTO

Chiedono che l'area di rispetto di circa 13.600 m² individuata sui terreni di proprietà o in disponibilità degli scriventi sia stralciata dal perimetro dell'ATE g9.

CONTRODEDUZIONI

L'ATE g9 non è oggetto della revisione, è anzi in corso la conferenza dei servizi finalizzata alla approvazione del Progetto di gestione dell'ambito estrattivo. Pur rilevando la sussistenza di argomentazioni fondate in merito all'opportunità di modificare gli aspetti oggetto dell'osservazione, esse dovranno essere valutate nel quadro della prossima tornata di pianificazione estrattiva. L'osservazione non può essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.

OSSERVAZIONE N. 4

SOGGETTO OSSERVANTE SOMFER S.R.L.

DATA DI ARRIVO 18.09.2019

PROTOCOLLO 65220

OGGETTO PROPOSTA DI REVISIONE DEL PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI CREMONA PER IL DECENNIO 2016/2026. OSSERVAZIONE RELATIVA ALL'ATE g33 IN COMUNE DI SPINADESCO.

SINTESI DEL CONTENUTO

Chiede l'inserimento, nella porzione meridionale dell'ATE, di un'area destinata al deposito di materiali inerti ed all'installazione di impianti di lavorazione degli stessi (allega cartografia).

Osserva che, per mero errore materiale, non è stato cartografato il collegamento tra le aree di futura coltivazione e le aree oggetto di pregressa escavazione.

CONTRODEDUZIONI

L'ATE g33 non è oggetto della revisione, è anzi in corso il procedimento amministrativo finalizzato alla approvazione del Progetto di gestione dell'ambito estrattivo. Pur rilevando la sussistenza di argomentazioni fondate in merito all'opportunità di modificare gli aspetti oggetto dell'osservazione, esse dovranno essere valutate nel quadro della prossima tornata di pianificazione estrattiva. L'osservazione non può essere accolta.

MODIFICHE CONSEGUENTI A DOCUMENTAZIONI DI PIANO

Non sono necessarie modifiche agli elaborati.